

reva, e fo facto seschalco¹ e spendador miser Fantin Pisani². Et cusì cum la gratia de dio quella sera fo determinà de voler veder la via che voleva miser Francesco di Garzoni fesse la Brenta.

Adì 25 dicto, i dicti zentilhomeni montarono in barcha e, reducti ai Busati³, quelli vetino come l'acqua de la Brenta, che descendea per i sboradori de sora, quella vigniva a capitar a dicto busato, cum grandò impeto cadeva in Brenta.

E, montadi in terra ala palada de Volpadego, quelli vete la Corbola, e li quelli domandò a maestro Antonio Cararo che dovesse dir la sua opinion, el qual respose voler prima veder tuto, perchè lui non havea più visto; e cusì tuti li altri dise. Per la qual cosa fo visto et mesurado la Corbola, la qual vegniva dicto esser longa passa cento e octanta, vel circa.

Et dapuoi fo mesurado el Canal Mazor da i Molini; quello fu trovado largo passa 45, profondo pie 25 in 26 cum meza aqua da mar, ala palada de Lorbo⁴ fo trovado profondo pie 18 in 19, per mezo Fossa Mala⁵ profondo pie 26, trovando verso la volta e verso la laguna pie 32.

E così i dicti zentilhomeni venero fuora a la via del porto de Malamocho e retornono per Fossa Mala e de Fossa Mala in Taiadela de li retornono ala Mira.

Et quella sera loro aldino li inzegneri a uno a uno separatamente, et comenzò da maistro Antonio Cararo.

Domandò miser Vido da Canal al dicto se per la via de Corbola se poderia condur la Brenta in Canal Mazor e quante opere intraria a far la Cava; quello respose de sì che la se poria meter, ma che la Brenta se levaria più alta a Lizafusina perchè se longava la via.

Foli domanda quante opere andaria per passo; quello respose che non se intendeva de quelle ovre, ma che Anzolo Sambo meio se intenderia del cavamento che lui, per non haver pratica de paludi.

Foli domanda de condur quella in Canal Mazor per la via de la Fossa Mala; dise che per questa via quella se condurria e con men spesa.

Fo adomandado la sua opinion; quello dise che a lui non piaseva alcuna de dicte

dina, dove il 24 agosto gli veniva ridotto lo stipendio « Quod Ravanelus ingeniarius qui habet singulo anno L. 455 reducatur ad L. 250 in anno et diffalcabuntur singulo anno L. 205 » (ARCH. STA. VEN., *Senato Terra*, reg. 3, c. 169^t).

Maestro Domenico è certo il Domenico Segato, che abbiamo incontrato nella Scrittura I.

Non venne il Ravanello e non venne il maestro Domenico, ma in compenso la Signoria riuscì a riunire una scelta schiera di competenti, fra cui ultimo non doveva essere quell'Angelo Sambo di Chioggia, di cui ho parlato nell'Appendice sul Canal d'Arco; e primo, senza dubbio, per la gloria, di cui fu poi circondato il suo nome, il celebre fra Mauro, monaco di S. Michele di Murano, che allora stava lavorando intorno al Mappamondo (ZURLA, *Il mapp. di fra Mauro*, Venezia 1806 p. 90).

Lo Zandrini per la cattiva lettura del codice ignorò la partecipazione di fra Mauro. Non essendo riuscito a decifrare questo nome, a p. 95 del vol. I, l'omise,

ed a p. 105, l'alterò in « fra Marino ». Del Pinzin e di Antonio da Silvelle abbiamo detto quanto abbiamo saputo nella Scritt. I.

¹ Seschalco, scalco, maestro di casa.

² Secondo i documenti, il 14 novembre 1443, dopo le lettere ai Rettori si ordinava che il sopraluogo avesse principio il prossimo Lunedì e si destinava a cassiere della comitiva un certo Giuliano del Biondo. Il 21 si eleggevano organizzatori e direttori della spedizione Fantino Pisani, Francesco Garzoni e Marco Michiel e il 27 tenevasi in Mira una prima radunanza (ARCH. STA. VEN., *Savi Acque*, Capit. n. 342, c. 45). Dunque la data 1444 e qualche altra cosa non sono esatte.

³ Busati e anche Bisati. Vedi innanzi.

⁴ La palata de Lorbo era sul Canal Mazor.

⁵ Fossa Mala univa la Corbola con Canal Mazor. V'era una chiesa, S. Lunardo de Fossa Mala, e vi si seppellivano gli appestati quando non bastava a ciò la vicina isola di S. Marco di Lama (M. BRUNETTI, *op. cit.*),